

Gli errori nel test per il concorso DS? Lo sapevo!

Gli errori nel test predisposto dagli esperti del Miur per il concorso DS non mi hanno assolutamente sorpreso! Era assolutamente nel conto, e ne evidenzio le ragioni. In primo luogo va sottolineato il numero eccessivo di item da produrre, anche se da parte di un congruo numero di esperti disciplinari, rispetto ai tempi; in secondo luogo l'assenza di un pretest, sempre necessario in quanto anche lo specialista più agguerrito in materia di test può sempre cadere in errore; in terzo luogo – ed è la carenza più pesante – la palese *sine cura* per quanto riguarda la confezione dei singoli item: di fatto, sotto il profilo della fattura docimologica, gli item non solo sono molto disomogenei, ma molti di essi sembrano tirati via... alla carlona ed è difficile riconoscerne la dignità di una prova. Il fatto è che la produzione di un solo item su un determinato contenuto disciplinare rimanda ad una preparazione metodologica che in effetti nella nostra cultura – o incultura – valutativa abbiamo sempre preso sottogamba. Le ragioni di tale sottovalutazione sono molteplici: l'item di un test non è altro che un quiz; un test non è mai una prova attendibile, perché o è troppo facile o troppo povero di contenuti; richiede solo una buona memoria, non promuove ragionamenti, non propone contenuti di rilievo; lascia sempre il tempo che trova; le crocette si mettono a caso o si copiano... e così via! Insomma, non è mai una cosa seria! Secondo i più!

Se a monte della cultura del test ci sono remore di questo tipo, è più che ovvio che poi si incorra in una serie di errori! E' dagli anni Settanta che alcuni pedagogisti (ricordo Aldo Visalberghi, Mario Gattullo, Luigi Calonghi) ci proposero una nuova cultura della valutazione, che la facesse finita con i voti e aprisse la strada a strategie diverse per misurare e valutare le prestazioni degli alunni, e non solo! Cominciammo a parlare anche di analisi del comportamento insegnante (Graziella Ballanti), di valutazione di sistema (Giovanni Gozzer)! E su questa scia giungemmo anche ad abolire voti e pagelle nella scuola dell'obbligo: era il 77! E poi? Una lenta china in discesa: una nuova cultura della valutazione? Troppo impegnativa! Tutte cose che vengono d'oltreoceano e d'oltralpe! Guilford, Gagné, i De Landshere, che ci possono dire? La nostra scuola va bene così! Non abbiamo nulla da imparare! E' si avviò il lento declino che infine ci ha condotto a reintrodurre i voti nella scuola dell'obbligo! Anni e anni di ricerche buttate al vento!

D'altra parte, però, e per altre strade, i test cominciavano a entrare nell'uso comune, nei concorsi, nelle università. Il numero degli aspiranti a promuovere il loro *status* è andato crescendo e il test ha permesso di falcidiare senza troppi complimenti! Quindi, si è adottato un uso residuale del test, spogliato di tutte le connotazioni misurative e valutative, e promozionali anche, che in effetti, invece, ha! Così si è giunti ad un vero e proprio scollamento tra ciò che il test è e consente e un suo uso sempre più deterioro. Che cosa sia, a che cosa serva, quando e come debba essere adottato, quali finalità valutative persegue, quali limiti e quali vantaggi consenta nessuno degli "esperti" che lo usano ormai a dismisura lo sa! E nemmeno se lo chiede! Né posso essere io a dirglielo, perché in questa sede posso solo limitarmi a rinviare alla letteratura in materia.

Un'altra considerazione riguarda l'opportunità o meno dell'uso del test per la prova preselettiva per il concorso DS. Red Rom sul numero di novembre 2010 di "Riforma della Scuola", rivista telematica diretta da Franco Frabboni e Davide Ferrari, afferma: "Abbiamo seri dubbi sulla procedura adottata, che prevede un *testing* iniziale di scrematura dei candidati, che si presenta assai impegnativo: 100 quesiti da risolvere in un'ora.... Il rischio è che questo vero e proprio 'quizzone' nazionale alla fin fine sia tutto imperniato solo sul dato amministrativo, sul conformismo normativo, su una minuta conoscenza della nomenclatura giuridica... Ma non c'erano alternative?... Si dia un'occhiata ai cugini francesi, che hanno 'inventato' il pubblico concorso fin dall'ottocento. Lì i concorsi a dirigente scolastico si fanno ogni anno, sono abordabili, investono sui giovani docenti motivati e con buon curriculum, consistono in analisi di dossier, in scritture professionali, in capacità progettuali e in *vision*... Tutte cose che non stanno certamente dentro un test".

Penso che Red Rom sia rimasto allibito nella lettura dei cinquemila e più item: le sue previsioni per certi versi fiduciose sono state tutte sconfessate. Non entro nel merito della opportunità o meno di proporre certi item (saranno altri a farlo) né mi soffermo ad evidenziare i numerosi errori che, con un opportuno pretest si sarebbero sanati. Mi interessa sottolineare la disomogeneità degli item. Mi limito a rinviare a *Ragioni e strumenti della valutazione*, di Gaetano Domenici, Tecnodid, Napoli 2009, in cui si indicano con estrema chiarezza quali sono le procedure culturali e metodologiche che occorre adottare per elaborare un item. Insomma, oggi che si parla tanto di competenze, posso affermare che non è sufficiente essere un competente disciplinare per produrre un test! Occorre anche una competenza docimologica che riguarda non solo la valutazione in senso lato, ma anche le modalità con cui si producono gli strumenti valutativi, di cui i test fanno parte... e con tutta la loro dignità.

E' inutile ora piangere sul latte versato! Il Miur correrà ai ripari a correggere gli errori più marchiani, ma chi restituirà ai singoli item la dignità che ciascuno di essi deve avere? Insomma, l'esperienza così superficialmente avviata non avrà affatto una buona ricaduta sulla credibilità delle nostre istituzioni e – ciò che più peserà – sugli atteggiamenti che i nostri aspiranti DS assumeranno nei confronti di una prova tanto attesa, ma anche tanto criticata! Insomma un altro incidente di percorso... ed anche dopo il *cancan* che si è provocato con le prove Invals! Quand'è che riprenderemo sul serio un discorso altrettanto serio sulla valutazione? Affidiamo l'incarico ai nuovi DS... nonostante la brutta prova che il Miur ha loro proposto?

Roma, 5 settembre 2011

Maurizio Tiriticco